



2 maggio 2005

## **Luca 7, 1-10**

---

### ***Ma di una parola e sia guarito il mio figlio!***

Gesù ha appena detto di amare i nemici. Ora fa ciò che dice: guarisce il figlio di un soldato pagano, comandante della truppa di occupazione. Questo pagano, a differenza dei suoi di Nazareth, è il primo a capire il potere della parola. Essa opera ciò che dice in colui che l'accoglie con fede.

- 1 Dopo che ebbe compiuto  
tutte le sue parole  
dentro le orecchie del popolo,  
entrò in Cafarnao.
- 2 Ora un servo di un centurione  
stava male,  
stava per finire  
e gli era caro.
- 3 Ora avendo udito di Gesù  
inviò da lui  
alcuni anziani dei Giudei  
domandando a lui  
che venisse a salvare il suo servo.
- 4 Ora essi, avvicinatisi a Gesù  
lo pregavano  
con sollecitudine dicendo:  
è degno  
che gli faccia questo.
- 5 Ama infatti la nostra nazione  
e lui stesso ci costruì la sinagoga.
- 6 Ora Gesù, andava con loro  
e già quando egli era  
non lontano dalla casa,



il centurione mandò amici  
per dirgli:

7 Signore, non disturbarti,  
non sono infatti all'altezza  
che tu entri sotto il mio tetto.  
Per questo neanche me stesso  
ritenni degno  
di venire presso di te,  
ma dì una parola  
8 e sia guarito il mio servo-figlio.  
Poiché anch'io sono  
un uomo sottoposto al potere,  
con soldati sotto di me  
e dico a questo: Va'  
e va  
e a un altro: Vieni!  
E viene,  
e al mio servo. Fa questo!  
9 E fa.

Ora, ascoltate queste parole,  
Gesù lo ammirò  
e voltosi alla folla che lo seguiva  
disse:

“Dico a voi,  
neanche in Israele  
trovai tale fede!”

10 E ritornati nella casa,  
gli inviati trovarono  
il servo che era sano.

*Isaia 55, 1-11*

---

1 O voi tutti assetati venite all'acqua,  
chi non ha denaro venga ugualmente;



comprate e mangiate senza denaro  
e, senza spesa, vino e latte.

2 Perché spendete denaro per ciò che non è pane,  
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?  
Su, ascoltate e mangerete cose buone  
e gusterete cibi succulenti.

3 Porgete l'orecchio e venite a me,  
ascoltate e voi vivrete.  
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,  
i favori assicurati a Davide.

4 Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli,  
principe e sovrano sulle nazioni.

5 Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi;  
accorreranno a te popoli che non ti conoscevano  
a causa del Signore, tuo Dio,  
del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.

6 Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.

7 L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;  
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.

8 Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

9 Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

10 Come infatti la pioggia e la neve  
scendono dal cielo e non vi ritornano  
senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme al seminatore  
e pane da mangiare,

11 così sarà della parola



uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

*Ricordo gli ultimi due versetti del Salmo, in cui si dice che la parola è un suono è la vibrazione dell'aria che presto si smorza, debole è la parola. Però la parola è anche forte, la parola nostra può far vivere e può far morire. La Parola di Dio fa vivere, produce ciò per cui è stata inviata "non ritornerà a me senza effetto". L'effetto della Parola è la salvezza. Ascolteremo un brano che esprime, nel racconto, la potenza della parola e quindi la capacità nostra di accogliere la Parola e, nella scintilla della fede, di realizzare ciò per cui il Signore ha mandato la sua Parola.*

Abbiamo concluso la volta scorsa il capitolo 6, il discorso delle beatitudini che contiene la Parola, la Parola che ci tocca e che ci guarisce. È la parola delle beatitudini che indica i nuovi valori del Regno di Dio e poi gli imperativi: amate i vostri nemici, diventate misericordiosi, materni come il Padre, non giudicate, non condannate, assolvete, date. Così sarete figli dell'Altissimo. Questa è la Parola che poi è l'autoritratto del Figlio di Dio che presenta il volto del Padre e presenta l'uomo nella sua umanità, a immagine e somiglianza di Dio. Questa è la Parola che, accolta con fede, ci trasforma, di gloria in gloria.

E se voi notate, finora nel Vangelo di Luca si parlava solamente di credenti ebrei che vedono il compimento della Parola e della promessa in Gesù il Messia. Ora vediamo che questo compimento della Parola di Gesù è aperto anche a tutti i pagani e noi facciamo parte dei pagani, buona parte di noi, che veniamo inseriti in Israele, la radice santa, mediante la fede nella Parola.

E allora questa sera sarà il tema fondamentale: **la fede nella parola di un pagano**. Come nasce la fede e cosa opera la fede.



*Siamo al capitolo 7, leggiamo il racconto di un fatto:*

Luca 7, 1-10

<sup>1</sup>Dopo che ebbe compiuto tutte le sue parole dentro le orecchie del popolo, entrò in Cafarnaon. <sup>2</sup>Ora un servo di un centurione stava male, stava per finire e gli era caro. <sup>3</sup>Ora avendo udito di Gesù inviò da lui alcuni anziani dei Giudei domandando a lui che venisse a salvare il suo servo. <sup>4</sup>Ora essi, avvicinatisi a Gesù lo pregavano con sollecitudine dicendo: è degno che gli faccia questo. <sup>5</sup>Ama infatti la nostra nazione e lui stesso ci costruì la sinagoga. <sup>6</sup>Ora Gesù, andava con loro e già quando egli era non lontano dalla casa, il centurione mandò amici per dirgli: Signore, non disturbarti, non sono infatti all'altezza che tu entri sotto il mio tetto. <sup>7</sup>Per questo neanche me stesso ritenni degno di venire presso di te, ma dì una parola e sia guarito il mio servo-figlio. <sup>8</sup>Poiché anch'io sono un uomo sottoposto al potere, con soldati sotto di me e dico a questo: Va' e va e a un altro: Vieni! E viene, e al mio servo. Fa questo! E fa. <sup>9</sup>Ora, ascoltate queste parole, Gesù lo ammirò e voltosi alla folla che lo seguiva disse: "Dico a voi, neanche in Israele trovai tale fede!" <sup>10</sup>E ritornati nella casa, gli inviati trovarono il servo che era sano.

Il testo è molto chiaro. È l'unico miracolo nel Vangelo di Luca, compiuto in assenza di Gesù; in Mt e Mc abbiamo anche il figlio della Cananea, pure quello compiuto in assenza, è un miracolo compiuto dalla fede nella parola. Quindi si tratta di un pagano, noi veniamo da questi pagani, mediante la fede nella Parola anche a noi capita la salvezza.

Il problema è della fede nella Parola. E mentre oggi pensavo un po' sulla fede, mi venivano in mente le cose più banali: la fede riguarda sempre la parola, sostanzialmente: di una persona cioè, credi alla sua parola. E la fiducia nella parola è il fondamento di ogni relazione umana possibile. Supponete di non fidarvi della parola che vi dice vostro marito, vostra moglie, vostro padre o vostro figlio:



sarebbe impossibile vivere! Supponete di non potervi fidare della parola del panettiere che vi dice che è pane e non invece, per esempio, pane con cianuro quello che vi offre, non si può più andare neanche a comprare il pane. Cioè tutto è fondato sulla fede nella Parola.

E se la Parola è falsa, davvero è il peggior male che ci sia. Non c'è più nessun rapporto affidabile; è la lotta dell'uno contro l'altro che fa fesso l'altro che lo imbroglia, che lo uccide, che se ne impadronisce. È il gioco di menzogna e quindi la vita diventa inaffidabile e se è inaffidabile è impossibile la vita, è la distruzione della vita. Tant'è vero che all'origine di ogni male la Bibbia pone proprio la menzogna. Invece di aver fiducia nella Parola del Padre che è una Parola vera, di amore, che ti rende possibile la vita, uno ti propone un'altra parola che sembra bella, buona desiderabile, e poi invece ci si accorge che è esattamente il contrario. E all'origine del male c'è un delitto semantico che è il peggiore, cioè usare la parola con un significato diverso da quello che ha. Se noi fossimo padroni delle parole – leggete Giacomo 4 – cambierebbe davvero il volto del mondo, se dicessimo la verità. E allora vedevo appunto quanto sia importante la fede nella Parola, in una Parola che sia affidabile e che produce ciò per cui è mandata. E **la Parola di Dio è affidabile e produce ciò che è Dio**. Perché la Parola, se è vera, non è altro che comunicazione, comunione e dono di sé. Se uno ti parla in verità, in fondo ti comunica se stesso, ciò che sa, ciò che ha di se stesso. Per questo Dio è Parola. E chi ha fiducia nella Parola di Dio ha il potere stesso della Parola di Dio, che è Dio. La Parola è Dio, perché davvero la Parola crea. Però la Parola anche uccide se è menzogna.

Allora il tema è la fede nella Parola e vediamo come nasce questa fede dal testo e in che cosa consiste.

<sup>1</sup>Dopo che ebbe compiuto tutte le sue parole dentro le orecchie del popolo, entrò in Cafarnao.

Quando leggete il Vangelo sostate sempre su tutte le parole, anche se la versione talvolta non è esatta, perché sono tutte



significative. E si dice che Gesù ha compiuto tutte le sue parole dentro le orecchie del popolo. Le parole si compiono dentro l'orecchio, come il seme si compie dentro la terra, perché come il seme, dentro la terra, compie le sue potenzialità di seme, e fiorisce, germoglia e dà pane, così la Parola, seminata nell'orecchio, si compie nell'orecchio, perché appunto l'uomo è orecchio e poi capisce, desidera e agisce secondo la parola che ha dentro. E la parola lo trasforma, diventa la parola che ascolta. E Gesù compie tutte queste parole dentro le orecchie. E Lui stesso è questa parola compiuta, perché le compie le parole che ha detto. Quanto abbiamo letto del discorso delle beatitudini non è altro che l'autobiografia di Gesù che è misericordioso come il Padre, che ama i nemici, non giudica, non condanna, ma perdona, assolve, dà, fino al suo corpo dato per noi. Quindi è la sintesi di tutta la vita di Gesù contenuta in quei versetti.

Lui le ha compiute e le ha messe dentro il nostro orecchio. E ora va a Cafarnaò che è una città di confine, dove incomincia un po' la zona pagana e così vediamo che la fede che finora era circoscritta in ambiti ebraici nei primi sei capitoli di Luca, ora si apre ai pagani.

<sup>2</sup>Ora un servo di un centurione stava male, stava per finire e gli era caro.

Il racconto inizia con un servo che stava per finire, e termina con il servo che era sano. E la parola "servo" in greco, qui è "schiavo". Chi è questo schiavo? Sostanzialmente ogni uomo, da quando nasce, ha una malattia incurabile che è la vita, che è l'unica malattia mortale. E l'uomo è cosciente di questo. Che sta sempre per finire, da quando ha cominciato sta per finire.

E tutta la vita è schiavo della paura e della morte e tutto ciò che noi facciamo, tutta la religione, la scienza, la filosofia, la tecnica, non è altro che per rimandare questo che sappiamo che poi viene comunque.



Quindi l'uomo è l'unico animale cosciente di morire. E nessuno scappa da questo. Quindi siamo tutti servi. Qui si parla di un servo di un centurione, pagano, perché si vuol parlare della fede del pagano. Tra l'altro, **che guarisce il servo è la fede di un altro. Non la sua.** Come noi siamo salvati dalla fede di Gesù, non dalla nostra, sostanzialmente.

E il centurione è un ufficiale romano che non è così alto da suscitare ammirazione, non così basso da suscitare commiserazione, ma quel giusto mezzo per essere in fondo detestabile da tutti. Eppure questo centurione, come vediamo dal testo, ci viene presentato bene: è uno che si preoccupa di questa servo che sta male, sta per finire e gli è caro.

Ora, **da dove comincia la fede?** Comincia **dalla coscienza che stiamo per finire.** Dalla nostra finitudine, dalla coscienza del limite, dal nostro bisogno, dalla necessità. La parola "pregare" deriva da "precario". Quando uno si sente precario, allora prega anche, che gli vada bene. Noi siamo sostanzialmente precari nell'esistenza, come tutto ciò che esiste, però sappiamo di esserlo. Ed è questa precarietà che è la nostra grande dignità, la coscienza di essere precari. Che vuol dire che la nostra coscienza è più grande di noi e quindi siamo apertura al desiderio infinito di vita e protesta contro ogni "sto per finire", perché è vero che tutto ciò che facciamo, tutto ciò che è cultura è una macchina di protesta contro questo finire.

Allora **il primo livello della fede è la necessità, la coscienza del limite.** Se uno ha il delirio di onnipotenza non può avere la fede perché il Padreterno è lui, ha fatto il mondo lui, fa e disfa tutto quindi non ha bisogno di della fede se non in se stesso. Invece, conoscendo il nostro limite, abbiamo bisogno della fiducia nell'altro che ci sta vicino e che non ci accoltelli e ci voglia bene quindi abbiamo anche fiducia anche nel nostro limite assoluto, che il nostro destino non sia il nulla assoluto, ossia la vita e la felicità di cui sentiamo il bisogno.



*Il fatto che, di questo servo del centurione, si dica: “era caro”, prelude al fatto che il centurione venga a Gesù. Si interseca con il percorso del giungere alla fede, l’interessamento di altri, la preghiera di altri. È da considerare.*

<sup>3</sup>Ora avendo udito di Gesù inviò da lui alcuni anziani dei Giudei domandando a lui che venisse a salvare il suo servo. <sup>4</sup>Ora essi, avvicinati a Gesù lo pregavano con sollecitudine dicendo: È degno che gli faccia questo, <sup>5</sup>ama infatti la nostra nazione e lui stesso ci costruì la sinagoga.

Qui abbiamo **il secondo livello della fede che è: avendo udito ciò che ha fatto Gesù. La fede viene dall’ascolto.**

Anche noi oggi udiamo quel che ha fatto e diciamo: quel che ha fatto ci interessa assai, vorrei che fosse così anche per me. Così il centurione ha udito e dice: allora vado da Gesù. Però lui non può andare da Gesù, come anch’io non possono andare da Gesù perché non so nemmeno dove sta. Poi è distante 2000 anni. Ci arriva per la mediazione di altri che sono questi presbiteri, questi anziani dei giudei. Anche noi raggiungiamo il Signore attraverso questi primi presbiteri, questi primi anziani giudei che ce lo hanno trasmesso nella parola. Di fatti, **il tema del brano sarà la fede nella parola che opera in assenza di Gesù.** E noi lo conosciamo attraverso la mediazione di altri. **C’è sempre uno che ci traghetta alla fede,** come c’è sempre uno che ci traghetta alla vita, non nasciamo da soli! Così uno che ci media l’esperienza, che poi facciamo noi in prima persona, ma che ci dice che è possibile! Ci dà gli elementi. Se no, saremmo sempre all’inizio di tutto E invece la storia va avanti per questa categoria della mediazione degli altri, che già hanno esperienza di Gesù, lo conoscono, è uno dei loro, e intercedono per lui.

È molto bello in Luca che ci venga descritto questo centurione che per sé fa parte delle truppe di occupazione ed è pagano, quindi malvisto al massimo, e poi magari anche c’era la polemica con i



giudei, già fin dall'inizio, almeno presso le chiese pagane; qui si vede che il pagano vuol bene a tutti e i giudei vogliono bene ai pagani; cioè viene presentato quel mondo ideale come dovrebbe essere; Israele ama il mondo e, come dice Dio a Giona, è ben disposto; e anche il mondo che in fondo non conosce il Signore, è umanamente ben disposto ed ha i sentimenti tutti a posto, cioè ha coscienza del limite, ha sensi di tenerezza per chi sta male, cioè è presente quel complesso di doni umani, quella *pietas*, quell'interessamento dell'altro poi aperto a tutte quelle possibilità che sente; ha sentito parlare di questo, perché non provare? Quindi viene presentata la situazione ideale che sarebbe la situazione come dovrebbe essere, senza pregiudizi.

*Viene descritto un po' un quadro idilliaco, ma mi pare che si potrebbe un po' riscontrare come nel Vangelo così negli Atti, il fatto Luca che è "scriba mansuetudini" di Gesù però diventa anche uno che esorta e fonda sostanzialmente la speranza di un mondo diverso, di un mondo che è armonizzato, che è concorde, che è con il Signore.*

Il Signore è di tutti, in fondo! Degli uni e degli altri. Ed è addirittura anche Signore di quelli che credono di essere gli unici. Perché Dio è molto tollerante, anche di questi, soprattutto. E pensavo quanto sia importante questo passaggio – che si compie poi negli Atti degli Apostoli – della promessa che è per Israele, per il popolo e, attraverso Israele è per tutte le genti e tutti i popoli. Se non fosse così, Dio non sarebbe Dio. Perché Dio, se è Dio, è necessariamente di tutti. Se no, non è Dio, ce ne sarebbe un altro. E necessariamente, se Dio è amore - se no non è Dio - necessariamente ama tutti, esclude nessuno, quindi ogni esclusione, ogni barriera delle religioni sono le cose più assurde per Dio. Vi ho già citato un bellissimo libro di Nicolò Cusano della fine del 400 che, incaricato di predicare una crociata, perché godeva di grande prestigio, pensò bene di scrivere un libretto *De pace Fidei* (la pace della fede) e dice che il Padre eterno riunisce in paradiso tutti i



fondatori di religione e dice loro, presente Pietro, Maometto, e tutti quanti: È ora che la finiate di uccidervi in nome mio! Cercate di andare d'accordo e non usciamo da qui fino a quando non andiamo tutti d'accordo. E allora scrive tutto questo bel libro, dove parlano i vari fondatori di religione e le varie culture, alla fine convenendo che proprio bisogna fare così. Se no non abbiamo fede in Dio che è Padre di tutti, al di là poi delle quisquiglie che possono uscire. Questo nel 1490.

E poi questi anziani dei giudei dicono: quest'uomo è veramente degno, fanno le raccomandazioni. Ama la nostra nazione, ci ha costruito anche la sinagoga. Lui non può venire in Chiesa, ma ci ha costruito la chiesa, quindi è un uomo di estrema bontà verso tutti. E allora vediamo il seguito. Perché questa è una introduzione che sembra idilliaca, però in realtà presenta come in realtà dovrebbero essere i rapporti veri.

<sup>6</sup>Ora Gesù, andava con loro e già quando egli era non lontano dalla casa, il centurione mandò amici per dirgli: Signore, non disturbarti, non sono infatti all'altezza che tu entri sotto il mio tetto. <sup>7</sup>Per questo neanche me stesso ritenni degno di venire presso di te, ma di una parola e sia guarito il mio servo-figlio.

E Gesù andava con loro. Gesù va con questi anziani dei giudei verso i pagani. È molto bello questo "andare con loro". Cioè Lui accondiscende. E mentre lui va con loro e questo centurione gli manda il messaggio contrario. Invia a chiamarlo e poi gli dice: non venire, perché non sono degno! È bella questa contraddizione, perché indica sia il desiderio che venga, sia anche la coscienza che **questo venire è un dono, non è un merito**. E dice quelle parole che noi diciamo prima della comunione: *dì una parola... e io sarò salvo*.

Ed è bello che questo centurione manda amici. Questi amici vogliono bene al popolo e anche questi vogliono bene a lui, è un mondo bello che si descrive qui! Perché la fede è un mondo bello. E Dice: guarda, io non mi sono ritenuto degno di venire presso di te, allora cosa fai? Dì una parola e il mio figlio – prima si diceva



“schiavo”, ora si dice “figlio”, servo, in greco è la stessa parola – sarà guarito.

Cioè **quest'uomo ha fede nella Parola**. Nella parola di Gesù, quella parola che abbiamo appena letto: *Beati i poveri, non giudicate, non condannate...* È questa parola che ci guarisce tutti dalla schiavitù della morte, dalla paura, che ci rende tutti figli di Dio e tutti fratelli.

*Crede nella potenza della parola, nella forza vitale della parola, che è la parola pronunciata che noi possiamo, leggendo il Vangelo da qualche tempo, capire. È la parola stessa che è Gesù, la Parola di Dio fatta carne, che è impastata nel nostro quotidiano. Crede questo.*

**E la nostra fede è fede nella Parola**. Quando noi leggiamo il racconto di ciò che Gesù ha fatto, noi leggiamo la Parola. Cosa fa la Parola? **Se l'accolgo con fede, quella Parola opera in me quello che ha operato allora**, perché la Parola è sempre uguale e il fatto è sempre uguale. E la Parola mi trasmette quel fatto: se io voglio, lo vivo anch'io. Anch'io se dice “*non giudicate*” posso “non giudicare”. Anch'io se dice “*ricevete lo Spirito*”, posso “ricevere lo Spirito”, se lo voglio. **Questa Parola tocca me, come ha toccato quelli che sono stati toccati prima di me, io la ricevo da loro, ma anch'io attraverso quella Parola faccio la stessa esperienza di allora.**

*A dimostrazione della sua convinzione, esprime quella che è la sua esperienza*

<sup>8</sup>Poiché anch'io sono un uomo sottoposto al potere, con soldati sotto di me e dico a questo: Va' e va e a un altro: Vieni! E viene, e al mio servo. Fa questo! E fa.

**È una bellissima parabola sulla Parola**. Cosa fa la Parola? Dice: io sono uno che sta sotto il potere e mi ordinano e devo obbedire, se non eseguo ho l'esecuzione



capitale. Quindi devo eseguire la parola che ascolto. Così ho sotto di me dei servi, io ordino e loro fanno.

La Parola che cos'è? È al servizio di Dio per operare l'opera di Dio, perché Dio stesso è Parola e con la Parola si comunica e opera. E allora si dice del potere della Parola: io dico "va" e va; quando tu dici una parola vera e la mandi a uno, davvero quello riceve la verità e riceve te come verità e si comunica. E può tornare indietro quella Parola con la sua risposta. E quella Parola fa esattamente ciò che dice. Se gli dici: ti voglio bene!, davvero, se gli vuoi bene, l'altro accetta questo bene! Se gli dici: ti odio! Davvero quella Parola provoca odio. A parte poi tutte le parole interiori che hanno esecuzione automatica, cioè si ammazza anche senza dire parole, perché c'è questa parola interiore. **Il problema è proprio il potere della parola.** E la parola che vuole questo centurione è esattamente la parola che guarisca questo schiavo che sta per finire, e sta male e gli è caro! Cioè ciascuno di noi. Ci guarisca da questo male! E questa parola cosa fa? Esattamente quello che abbiamo visto nel capitolo 6, ci fa figli dell'Altissimo, ci rende misericordiosi come il Padre, rende possibile una vita che ha vinto la morte, perché appunto chi ama il fratello, è passato dalla morte alla vita; **ci rende possibile quella vita che è uguale alla vita di Dio che è amore per tutti!** È questo il grande miracolo che la Parola opera ancora oggi per chi l'accoglie!

*Per chi l'accoglie, credo davvero si possa dire che la Parola di Dio è potenza, è forza, è dolcezza, però non è Parola magica, produce l'effetto per il quale è stata mandata, non torna a Dio senza aver prodotto l'intento per cui Dio l'ha mandata. Però in qualche modo, **nefastamente anche, noi abbiamo la capacità negativa di bloccare la Parola.** Se diamo via libera alla Parola, produce l'effetto, ma se il nostro semaforo segna rosso, la Parola si ferma in noi, questa è la tremenda possibilità, capacità che abbiamo, negativa.*

<sup>9</sup>Ora, ascoltate queste parole, Gesù lo ammirò e voltosi alla folla che lo seguiva disse: "Dico a voi, neanche in Israele trovai tale



fedele!<sup>10</sup> E ritornati nella casa, gli inviati trovarono il servo che era sano.

Gesù sentì queste parole e lo ammirò, si meravigliò di lui in senso positivo. Se voi notate, in tutti Vangeli è sempre la folla o i discepoli che si meravigliano di Gesù, di quello che fa. Dio non può meravigliarsi molto; il Signore non può meravigliarsi molto, perché conosce tutto. Ma **c'è una cosa che suscita la meraviglia di Dio: la fede o la mancanza di fede.** Cioè c'è qualcosa di assolutamente inedito che neanche Dio può fare, che è il mio sì o io mio no a lui. E questo lo stupisce, sia che dica sì – e dice: com'è bravo, ha detto sì -, sia che dica no – e dice: come mai ha detto no? E voi trovate che il Signore si meraviglia in Marco 6, 6 dell'incredulità e non potè far miracoli a Nazaret. E si meraviglia qui e nell'episodio della cananea, secondo Matteo, per la fede. Cioè che noi abbiamo fede, o non fede, è l'esercizio della nostra libertà e la nostra libertà Dio la rispetta talmente che si meraviglia di ciò che facciamo, sia nel bene che nel male. E dice: o questa è una novità, proprio!

È eccezionale il rispetto della nostra libertà e quindi la sua ammirazione. Perché **c'è qualcosa che non è mai esistito al mondo ed è il nostro sì a chi è da sempre sì per noi, e questo gli dà gioia e meraviglia infinita.** Oppure è il nostro no a chi è sempre sì e questo gli fa meraviglia ma lo addolora infinitamente. E il no sarà la Croce per lui.

Quindi la responsabilità della fede, per sé, è nostra. Diamo sempre la colpa a Dio e Dio è molto bravo, porta tutte le colpe! Però il sì o il no è nostro; poi, è vero, abbiamo tanti condizionamenti, le nostre paure, però dipende, alla fine, da noi.

*È tuttavia tipico di Luca la pazienza e la capacità di riprendere da capo da parte di Gesù, il lavorare perché il nostro no alla fine si sfaldi. E allora alla fine si riuscirà da parte sua a far sì che la sua vita, la sua comunicazione, la sua comunione invada, pervada la nostra esistenza.*



E il racconto cominciava con il servo, con lo schiavo che stava male, stava per finire, e termina con il servo che è sano. È guarito.

Tornano a casa e trovano che è guarito. E quindi **il miracolo si è compiuto in assenza di Gesù per la fede nella sua parola.**

Ancora adesso, Dio come agisce in noi? Agisce con la sua Parola, se la accogliamo con fede; e se non l'accogliamo con fede, la Parola agisce lo stesso. Come? Vedi che ti manca quello che la Parola dice, cioè continui a star male e a star per finire. E la Parola ti dice: Guarda che si può anche stare bene.

Quindi è utile notare che **i miracoli non li fa Dio ma la nostra fede.** Lo dice chiaramente e più volte Gesù dice: *la tua fede ti ha salvata*; lo dice alla donna che lo tocca; anche al cieco dice così. **È la fede, la nostra fede che ci salva**, non lui, perché noi mediante la fede nella Parola entriamo in contatto con lui, allora abbiamo il potere suo, abbiamo la comunione con lui.

E circa il potere dei miracoli c'è San Bernardino di Siena che fa un bel racconto che ha me suscita devozione, perché parla anche di cani. C'era una coppia che aveva un bambino e un bel cane, bello grosso. Lasciano lì il bambino nella culla, perché dovevano andare nella frazione vicina e lasciano il cane a custodia della culla. Poi tornano dopo mezz'ora, arriva il cane scodinzolando, saltando verso di loro e tutto insanguinato e vedono la culla rovesciata. E allora, il padre, tirò fuori la spada e lo ammazzò sul posto. Poi va a vedere il bambino e ha visto un grande serpente ucciso, una drago quasi; il cane aveva lottato con il serpente, si era ferito, ma il bambino era intatto. E allora, commosso, questo padre, costruì in testa al ponte che va verso la chiesa una tomba per questo cane che si chiamava Boninforte. Allora con su scritto "a Boninforte", metteva sempre un mazzo di fiori. Morta poi la famiglia, la gente continuava a mettere mazzi di fiori. E poi le donne che andavano in chiesa, vedendo sempre mazzi di fiori a Boninforte, questa tomba, pensavano che fosse un



santo e lo pregavano. E faceva miracoli, dice San Bernardino “ed era uno cane”! perché **i miracoli li fa la fede! La nostra fede.**

Ecco perché, effettivamente, qualunque sia l'accesso che ho alla fede, se è in una parola vera, cioè io ho fiducia in Dio, so che Lui è il principio e il fine della mia vita, qualunque sia ciò che mi porta a questo, questa è vera. E capisco la mia verità. Allora finisce la mia storia di essere schiavo della morte, di star per finire, di star male tutta la vita. La fede è proprio ciò che ci guarisce dal male di vivere. Provate a togliere la fiducia dalla vita e poi vedete se potete vivere per mezz'ora. Dall'aria che respirate, a tutto quello che fate, al pavimento se tiene, alle tegole che non cadono, a chi non ti spara, ecc. ecc. Viviamo di fede, di affidabilità.

Qui ci fermiamo e credo che questo testo di faccia capire qualcosa in modo esplicito del quale si è sempre parlato finora, cioè della fiducia della parola che opera davvero in noi ciò che dice. Se non abbiamo fede non lo opera, ma vediamo che manca proprio quello lì, ciò di cui abbiamo bisogno.

### **Testi di approfondimento:**

- Isaia 55, 1-11
- Salmi 33, 119, 147
- Marco 6, 1-6
- Giovanni 4, 39-42
- Giovanni 4, 46-53

### **Spunti di riflessione**

- Cosa dice il soldato a Gesù? Cosa risponde Gesù?
- Perché l'unica cosa di cui il Signore si meraviglia è la nostra fede – e la nostra incredulità? Perché Dio rispetta la nostra libertà di credere o non credere?